

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

766

DELLO STESSO AUTORE:

A colpi d'ascia
Antichi Maestri
Autobiografia
Camminare
Estinzione
Goethe muore
I mangia a poco
I miei premi
Il freddo
Il nipote di Wittgenstein
Il respiro
Il soccombente
L'imitatore di voci
L'origine
La cantina
Midland a Stilfs
Perturbamento
Un bambino

Thomas Bernhard

UNGENACH

UNA LIQUIDAZIONE

Traduzione di Eugenio Bernardi



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Ungenach
Erzählung

© 1968 SUHRKAMP VERLAG FRANKFURT AM MAIN

All rights reserved by and controlled
through Suhrkamp Verlag Berlin

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3599-2

Anno

Edizione

2024 2023 2022 2021

1 2 3 4 5 6 7

UNGENACH
UNA LIQUIDAZIONE

7 aprile

... nella notte fra il 3 e il 4, diretto a Zurigo, da dove riparto in aereo per gli Stati Uniti, sono passato da mio zio Zumbusch a Coira, dove volevo riposarmi per un paio di giorni.

Dato però che mio zio non è affatto a Coira, in quanto, come mi rendo conto soltanto oggi, egli è evidentemente al funerale del mio tutore, io sono più o meno abbandonato a me stesso, con tutti i miei pensieri continuamente rivolti a Ungenach, alla sua liquidazione, donazione eccetera...

e mi trovo in una stanza da cui, quando è sereno, la signora Morath, che mi prepara da mangiare, vede lo Spluga, e siccome fa freddo (3 gradi) e piove ininterrottamente e non ho la chiave della biblioteca, e nemmeno arrivano i giornali, dedico tutto il tempo agli appunti del mio fratellastro Karl, che fino a ieri erano in possesso del notaio Moro di Gmunden...

... che Moro mi ha consegnato su mia richiesta; e studiando gli appunti del mio fratellastro, da lui presi in parte in Africa, in parte a Ungenach, in parte andando da Ungenach in Africa o andando dall'Africa a Ungenach, io stesso di tanto in tanto ho preso degli appunti...

continuando a patire il freddo, dato che la città di Coira è una delle più fredde che esistono, la più buia che io conosca, e gli abitanti dei Grigioni sono cupi – o scemi – o comunque balordi a causa del buio e del freddo, e a Coira, ma soprattutto a casa di mio zio Zumbusch, la gente è costretta a riscaldare anche d'estate, quando, come adesso, piove ininterrottamente; io però sono finito in una stanza in cui non c'è la stufa, e che quindi non può essere riscaldata; tuttavia la sosta è proficua.

Con gli orecchi intronati per via della cascata sotto la mia finestra, annotai: arrivato a Ungenach (3 aprile), ho visto subito che Ungenach è completamente deserta e che io, come avevo temuto per tutto il tempo pur cercando sempre di convincermi del contrario, sono arrivato troppo tardi per il funerale del mio tutore... e decisi di non andare affatto a Ungenach e quindi nemmeno ad Aurach, che dista dieci chilometri e dove in quel momento stava sicuramente svolgendosi il funerale del mio tutore, bensì, dato che da parte mia non c'è mai stato il proposito, ma solo l'ininterrotto rifiuto di vedere i miei parenti, e non volendo affatto discorrere con loro, e tanto meno discorrere a proposito di Ungenach, decisi di recarmi, a quel punto, dal notaio Moro...

... al quale già da Stanford avevo comunicato la mia intenzione di rinunciare a Ungenach,

che in seguito alla morte improvvisa del mio tutore e all'assassinio di Karl, di cui si era saputo l'anno prima, è passata interamente a me, di rinunciare quindi giuridicamente e praticamente, o meglio praticamente e giuridicamente, a tutto quello che è connesso a Ungenach, di farne una donazione (ossia donare l'intera proprietà, con un atto che continua a sconcertare il notaio Moro, ma che quando sarà noto probabilmente sconcerterà tutti, perché Ungenach è per me un peso spaventoso e nient'altro)...

il quale Moro, come ho capito fin dalle prime frasi che mi ha rivolto nel suo studio della Kirchengasse, aveva già preso piena confidenza con questa mia intenzione e si era già fatto anche un'idea sul modo in cui portare a termine il mio progetto il più rapidamente possibile, come da me richiesto.

Moro si appoggiò all'alto schienale della sua poltrona e disse: «È che noi, pur sapendo che a nulla valgono la fatica, la disperazione, l'inganno nei confronti di una vita che è pura follia, Lei capisce, *proprio per questo*, come usava esprimersi il suo signor tutore, vogliamo andare avanti e camminiamo quindi con una testa che è moltiplicata per miliardi e che essendo di vari miliardi diventa una testa sospetta che si ingrossa sempre più, oppure, siccome camminare con questa testa diventata sospetta in qualche caso e in qualche mo-

mento non ci sembra più opportuno, semplicemente non ci sembra più possibile, non è più possibile, noi camminiamo per lunghi periodi senza testa...

noi attraversiamo di corsa intere epoche storiche, in certi casi, come stiamo vedendo, interi mezzi secoli, anzi interi secoli, senza avere la testa... siamo fanatici della velocità, in questo siamo creativi... ci dibattiamo in febbri di velocità, capisce, il che non significa che noi la testa *l'abbiamo*, come non significa che noi la testa *non l'abbiamo*... non sappiamo se siamo senza testa oppure no...

ma veniamo ai fatti, » disse Moro « questa donazione... », e: « naturalmente, caro signor Robert, noi sospettiamo che tutto sia una truffa... Una volta il suo signor tutore si esprese così: Noi agiamo e modifichiamo, senza essere in grado di agire e di modificare... e non abbiamo tempo di romperci la testa su questo, che la testa l'abbiamo oppure no... Contraddizioni, » disse Moro « un incesto perpetrato nel cervello, un meccanismo di precisione composto da particelle elementari di un'assurda megalomania... morbilità... perché se noi non pensiamo, la natura pensa... certi giorni diveniamo consapevoli dell'insopportabile, allora improvvisiamo, ci paralizziamo... un'improvvisa *intensità* della natura seguita da una *debolezza* della natura... come usava esprimersi il suo signor tutore: il

surrealismo delle generazioni come surrealismo della natura...

è evidente » disse Moro « che la nostra facoltà di comprendere si è acuita. Il nostro intelletto è critico. La nostra testa è il prodotto logico di una tautologia... perché tutto mira all'annientamento...

tornando ai fatti, » disse Moro « un elemento rivoluzionario, questa donazione... dovunque volgiamo lo sguardo, elementi che rivoluzionano... Torniamo ai fatti: può darsi che la circostanza di starsene qui seduto da due ore, mentre la sua famiglia o, diciamo, quello che Lei ha appena definito il resto della sua famiglia è ancora al funerale del suo signor tutore, Lei la trovi più o meno strana, ma comunque singolarmente rivoluzionaria... può darsi... Ma torniamo ai fatti: la natura è infame. E che Lei abbia immaginato che io fossi *probabilmente* al funerale del suo signor tutore e quindi ad Aurach e non qui... qualunque cosa sia, dovunque sia, comunque sia, l'uomo è un fantasma, sempre più un fantasma, e gli uomini non sono nient'altro che fantasmi... e questa vita da fantasmi, per citare il suo signor tutore, è un piacere di prima categoria...

se Lei intende donare Ungenach e, come dice, tutto quello che vi è connesso, si tratta di un unicum. Legalmente la questione è tanto semplice quanto sconcertante. La legislazione confusa. Il fatto è unico nel suo genere...